

La stessa disposizione si ritrova in alcune chiese che sono state considerate come alverniate e che sembrano piuttosto avvicinarsi all'Alvernia per mezzo di Limoges, a Sainte-Foy di Conques (Aveyron) e a Saint-Sernin di Tolosa, che furono consacrate nel 1096, ma finite soltanto nel XII secolo.

Queste due chiese sono i tratti di unione che collegano la scuola alverniata alla Spagna, dove San Giacomo di Compostella presenta le stesse disposizioni, specialmente la navata laterale sormontata da un *triforium* intorno alla navata trasversa. Così l'abside di San Vincenzo d'Avila con la sua gradazione di piccole absidi è interamente alverniata; infine in Italia, nella provincia di Siena, la chiesa di Sant'Amiata riproduce il piano alverniato, con deambulatorio e cappelle divergenti di un carattere assolutamente estraneo a questa regione.

Bibliografia. Uno studio complesso sulla scuola romanica di Alvernia verrà pubblicato dal signor Chardon du Ranquet le cui lezioni all'Università di Clermont sono state raccolte dal signor Vernière (*Revue d'Auvergne*, 1900). — MALLAY, *Chiese romanico-bisantine del Puy-de-Dôme*, Clermont, 1841. — DE ROCHEMONTEIX, *Le chiese dell'alta Alvernia*, Parigi, 1902. — DE LASTEYRIE, *L'abbazia di San Marziale di Limoges*, Parigi, 1902. — BOUILLET, *Sainte-Foy de Conques, Saint-Sernin de Toulouse, Saint-Jacques de Compostelle* (Memorie della Società degli antiquari della Francia, LIII).

CAPITOLO V.

Le chiese del Poitou e le chiese a cupole del Sud-Ovest.

1. *Origini.* — Pare che debbansi cercare le origini della scuola del Poitou nella regione della Loira compresa fra Tours e Angers. La chiesa del monastero di San Martino di Tours consecrata nel 1005, e di cui sono stati ritrovati gli avanzi, aveva, come le chiese dell'Alvernia, come la cattedrale di Clermont, consecrata nel 946, un coro con deambulatorio contornato di piccole absidi. A Sant'Ilario di Poitiers, consecrata nel 1094, la navata centrale era in origine coperta da una colmatura, ma il deambulatorio già esisteva; lo stesso era a Santa Radegonda, consecrata nel 1099. A quest'epoca però la scuola del Poitou era già costituita con i suoi sistemi originali, e al principio del XII secolo era in piena fioritura.

2. *San Savino.* — La chiesa di San Savino sembra rappresentare uno dei più antichi tipi della scuola del Poitou. I dettagli rivelano ancora dei caratteri molto arcaici; i contrafforti che la fiancheggiano al nord sono posteriori alla costruzione primitiva: il materiale regolare, all'interno, non è che un rivestimento riempito di

scaglia di ogni specie. La decorazione architettonica manca completamente all'esterno, dove le muraglie sono interamente nude, ed è rudimentale all'interno. In compenso, questa chiesa presenta già tutti i caratteri della scuola del Poitou.

L'ingresso principale è sormontato da una grossa torre quadrata, vera rocca ornata da ogni lato di due arcate chiuse (la cuspide che si vede presentemente è del xv secolo). Sotto questa torre si trova un nartece con volta cilindrica, interrotta da un arco in aggetto e sormontata da una tribuna divisa dalla chiesa per mezzo di un muro. La chiesa comprende tre navate molto alte. La navata centrale, che non riceve luce da nessuna parte, è coperta da un cilindro centrale chiuso fra le volte a crociera delle navate laterali, abbastanza alte per servirgli da contrafforte. Un tetto a doppia pendenza racchiude il complesso delle volte. E' questa la soluzione originale che la scuola del Poitou porta al problema della copertura delle chiese: le volte delle navate laterali, appoggiate esse stesse sui muri esterni vengono a sostenere l'arco centrale alla sua imposta.

Gli architetti del Poitou hanno dunque rinunciato a dar luce alla navata principale come i Borgognoni e a circondarla di un *triforium* come gli Alverniati. A San Savino delle grandi finestre a tutto sesto sono aperte nei muri esterni delle navate laterali. La volta centrale è continua, meno nelle tre prime travature munite di archi in aggetto; non è lo stesso per le navate laterali le cui volte a crociera sono contigue. Le arcate che separano le tre navate si appoggiano su pilastri di forma diversa: vi è in primo luogo un fascio di quattro colonne, poi un pilastro quadrato con quattro colonne addossate, poi il pilastro monocilindrico; i capitelli hanno un vaso liscio o ornato di intrecciature.

Questa chiesa ha pure una navata trasversale, sui cui bracci si aprono due piccole absidi all'est; all'incrocio si trova una cupola sostenuta da pilastri, la cui sporgenza è sì forte che quasi nascondono l'ingresso del coro. Il coro, innalzato di alcuni gradini al disopra della cripta, si compone di una rotonda circoscritta da undici arcate molto strette; è circondato da un deambulatorio sul quale si aprono cinque cappelle divergenti.

3. *Caratteri dell'architettura del Poitou.* — I sistemi di costruzione usati a San Savino si ritrovano più perfezionati nelle chiese del Poitou al xii secolo. A Poitiers, la chiesa di Nostra Signora la Grande presenta la disposizione della navata centrale colla volta cilindrica a cui fanno contrafforte le volte a crociera, molto elevate, delle navate laterali, ma la costruzione diventa sempre più regolare: degli archi in aggetto dividono in travate distinte le volte della grande navata e le volte a crociera delle laterali; i pilastri sono quadrati, ed hanno sui quattro lati delle colonnette addossate che ricevono il peduccio degli archi in aggetto e delle arcate; all'incrocio si innalza una torre quadrata a due ordini con finestre ornate di modanature e coronata da un lanternino circolare formato da piccole arcate, il quale finisce con una cuspide conica a scaglie di pietra. Due lanternini analoghi fiancheggiano la facciata principale. I muri esterni sono coronati da un parapetto di difesa e i contrafforti sono collegati per mezzo di piccoli archi come a Nostra Signora del Porto.

Nella chiesa di Parthenay-le-Vieux, la volta della scuola del Poitou subisce la stessa modificazione della volta della Borgogna del xii secolo. Prende la forma dell'arco spezzato, ed è lo stesso per le arcate che dividono le navate: inoltre, sotto l'influenza dell'architettura alverniata, le navate la-

terali hanno la vólta a quarto di circolo; la cupola centrale è sormontata da una graziosa torre ottagonale.

4. *La decorazione.* — Come nelle altre provincie, la decorazione interna delle chiese si dovette alla pittura che a San Savino copriva non solo i muri, ma anche i fusti e i capitelli delle colonne, e che aveva lo stesso carattere religioso dei mosaici delle chiese bizantine; la chiesa attuale conserva ancora una parte notevole di questa decorazione.

Al contrario, alla fine dell'XI secolo e soprattutto al XII secolo, la scultura del Poitou prende uno sviluppo che può essere paragonato a quello della scultura borgognona; vi sono semplici chiese rurali che presentano, ancora oggi, delle facciate graziosamente istoriate, perchè tutto lo sforzo degli scultori si diresse su questo punto. Furono abbandonati i campanili che formavano facciata (Santa Radegonda, Saint Porchaire di Poitiers) e ad essi si sostituirono delle facciate più estese che offrivano allo scultore un campo libero. I Borgognoni riservavano la scultura per i grandi portali; gli scultori del Poitou ne coprirono tutta la facciata; invece di concentrarla sul timpano, che in molte porte non esiste, la sparsero tutto intorno. Infine la decorazione vegetale o geometrica è, nella loro scuola, meno diffusa della scultura animata e dell'iconografia religiosa. A San Pietro d'Aulnay (Charente Inferiore) i quattro archivolti che formano il portale sono ornati da una serie di figure minuscole che rappresentano una fauna fantastica, o personaggi religiosi, per esempio i ventiquattro vecchi dell'Apocalisse. Un tipo di facciata che si ritrova molto spesso è quella di Parthenay-le-Vieux o di Civray; tre grandi arcate ornano il pian terreno e il primo piano, ma soltanto le due arcate cen-

trali sono forate l'una da una porta, l'altra da una finestra, le altre quattro sono interamente ricoperte di sculture o di disegni in materiale.

A Parthenay, sotto le due arcate laterali inferiori, sono scolpiti due cavalieri riprodotti su altre facciate del sud-ovest e nei quali si è voluti riconoscere Costantino e Carlomagno. La facciata di Nostra Signora la Grande a Poitiers, quella della cattedrale di Angoulême presentano alcune varianti: le tre arcate del primo piano sono sostituite da una finestra centrale contornata da parecchi ordini sovrapposti di sculture. Quella di Poitiers, che già presenta l'unità di piano delle facciate gotiche, è consacrata alla caduta dell'uomo e alla sua redenzione. La scultura del Poitou fece scuola in tutto il sud-ovest: sopra un pilastro della facciata della chiesa di Souillac si svolge una mischia fantastica di uomini e di animali chimerici che si divorano gli uni gli altri. Scene analoghe ornano i capitelli delle chiese del Poitou, per esempio quelli della chiesa di Chauvigny.

5. *Le chiese a cupole.* — Un certo numero di chiese del Poitou e dell'Aquitania differiscono per la loro forma da quelle della scuola del Poitou, e propongono un problema a cui non è ancora stata data una soluzione soddisfacente: sono le chiese a cupole. A Périgueux la chiesa Saint Front è costruita sul piano di una croce greca ornata da cinque cupole che si appoggiano su grandi archi a forma spezzata per mezzo di penacchi. Nei muri di cinta, poco spessi, sono aperte finestre a tutto sesto; le cupole sono visibili dall'esterno. La cattedrale di Angoulême ha la forma di una croce latina, la cui navata unica è coperta da una serie di tre cupole analoghe, coperte dallo stesso tetto, e in conseguenza invisibili all'esterno; i bracci della navata trasversale con

vólta cilindrica finiscono ambedue con due torri. La navata unica senza navata trasversa, che forma la cattedrale di Cahors è sormontata da due cupole analoghe; lo stesso si vede nella chiesa di Souillac, mentre il piano di Angoulême è riprodotto a Fontevrault. A Poitiers la chiesa di Sant'Ilario, la cui navata centrale era in origine coperta da un'armatura, è sormontata fin dal XII secolo da una serie di cupole ottagonali; siccome la navata sembrava troppo larga, per puntellare queste cupole, sono stati innalzati dei pilastri massicci riuniti per mezzo di arcate ai muri dell'antica navata.

La chiesa di Solignac (Haute-Vienne), costruita a forma di croce latina, è coronata da quattro cupole che coprono la grande navata e il coro. Cupole analoghe a quelle di Sant'Ilario sormontano la cattedrale di Puy. Infine quest'architettura a cupole si ritrova lungi dal Périgord, nella chiesa di Ripen (Jutland) fondata da Canuto II nel XII secolo.

La teoria sostenuta da De Verneilh, secondo la quale quest'architettura sarebbe di origine bizantina, ha sollevato molte obiezioni. È falso che la chiesa attuale di Saint-Front sia quella che fu ricostruita da San Frotario dal 976 al 991; questa chiesa coperta da un'armatura fu incendiata nel 1120; gli avanzi di una basilica latina, che precede la chiesa a cupole, sono i soli che possono risalire a quell'epoca. La chiesa attuale data dal XII secolo, e non è certo che essa sia il prototipo delle altre chiese a cupola. Tutto considerato, queste chiese differiscono completamente dalle chiese bizantine. Le cupole non sono fatte di scaglia nè di mattoni, ma di conci tagliati secondo la curva che si voleva formare e i cui filari regolari devono essere stati costruiti coll'aiuto di una centinatura; i profili dei pennacchi e delle

calotte non sono affatto bizantini; l'uso dell'arco spezzato per le grandi arcate, la copertura delle cupole mediante colmature, il piano a croce latina sono pure caratteri propri al sud-ovest.

Da tutte queste differenze può forse trarsi la deduzione che non vi sia stata alcuna influenza esterna sulla genesi di quest'architettura? La nuova teoria secondo cui essa sarebbe aborigena sembra altrettanto arrischiata quanto la teoria bizantina. Il piano di Saint-Front è indubbiamente lo stesso di quello di San Marco a Venezia e dei SS. Apostoli a Costantinopoli; se i metodi adoperati hanno un carattere locale, l'idea stessa della cupola e del piano a croce greca non è potuta venire che dal paese di origine di quest'architettura, cioè dall'Oriente.

Bibliografia. BERTHELÉ, *Ricerche per la storia dell'arte nel Poitou*, Melle, 1890. — DE VERNEILH, *L'architettura bizantina in Francia*. — CARLES, *Monografia di Saint-Front*, Périgueux, 1871. — BERTHELÉ, *La questione e la data di Saint-Front* (Rivista dell'arte cristiana, 1895). — BRUTAUX, *La questione di Saint-Front* (Bollettino monumentale, 1895). (Vedi nella stessa raccolta l'articolo di Spien). — BERTAUX., *L'arte nell'Italia meridionale* (Studio sulle chiese a cupole dell'Italia del Sud).

CAPITOLO VI.

Le chiese provenzali.

1. *Architettura.* — A dir vero non vi è una scuola provenzale di architettura.

Nessuna chiesa romanica della Provenza che sia veramente completa è giunta fino a noi. Sotto le modificazioni e i restauri posteriori, queste chiese mostrano l'influenza delle tradizioni della basilica romana e delle scuole dell'Alvernia e del Poitou. Una sola chiesa, quella di Valenza, presenta un deambulatorio che deve a un'importazione alverniate. Al contrario, la chiesa di san Trofimo d'Arles, ricoperta di una vòlta, quasi certamente alla fine dell'XI secolo, unisce il piano dell'antica basilica al sistema di vòlte del Poitou. Essa comprende una navata con due navate laterali molto strette, e una navata trasversa a tre travate, sulla quale si apre direttamente un'abside in emiciclo senza l'intermediario di un coro; è il vecchio piano delle basiliche romane del IV secolo. La navata centrale ha una vòlta ad arco spezzato, interrotta da archi in aggetto e puntellata dalle vòlte a crociera delle navate laterali; è la disposizione della chiesa del vecchio Parthenay.

L'arco spezzato che accenna una data posteriore, caratterizza le chiese della Provenza, e si

può dire quasi con certezza che ha succeduto a un'armatura. I larghi pilastri che sostengono le arcate, sono ornati, sul lato anteriore, di doppi pilastri e collegati da arcate addoppiate che alla sommità presentano una spezzatura insensibile. Infine in alcune chiese, per esempio ad Avignone e a Nîmes, le travate delle navate laterali sono state trasformate in cappelle laterali; in modo che la chiesa non sembra avere che una sola navata.

Le chiese di Vaison, di San Paolo dei Tre Castelli, di San Guglielmo del Deserto presentano le stesse disposizioni di San Trofimo d'Arles. La chiesa di Sant'Egidio è un'immensa basilica che non potè esser finita per mancanza di risorse, e fu munita più tardi di un deambulatorio gotico; le crociere ogivali della sua cripta hanno sostituito delle volte a crociera.

2. *Ornamentazione.* — Non fu nell'architettura, ma nella scultura dei portali e dei chiostri che la scuola di Provenza affermò la sua individualità. La fama dei suoi artisti si estendeva da ogni parte e i lavoranti tagliapietre che attraversavano il paese non trascuravano mai di andare a visitare la celebre scala a chiocciola, detta la vite di Sant'Egidio. La facciata di San Trofimo d'Arles, di Santa Marta di Tarascon, di Sant'Egidio e alcune altre opere si possono annoverare fra le più belle delle scuole romaniche. Queste sculture sono, in certo modo, indipendenti dall'economia architettonica e, secondo l'uso romano, sono applicate contro le facciate interamente piane. Così la facciata di san Trofimo si compone del semplice comignolo della grande navata accompagnato dai due tetti in pendenza delle navate laterali, senza alcun ornamento; nell'asse del monumento si aprono due finestre, una semplice, l'altra bifora; il meraviglioso portico scolpito forma una spor-

genza contro questa facciata e ricopre interamente i due contrafforti di cui si vedono le estremità che oltrepassano il suo timpano.

Il portale di san Trofimo è formato da una grande apertura divisa in due da un pilastro e sormontata da un timpano circondato da un archivolto con eleganti modanature. I piedritti che sostengono l'archivolto sono coperti di bassorilievi, che proseguono sulla facciata e sui due piccoli lati ad angolo retto. Un Cristo maestoso, circondato dai quattro simboli degli Evangelisti, copre il timpano; come è la consuetudine romana, Egli è assiso sopra un trono, coronato del diadema imperiale, e porta in mano il libro della vita; al disotto di lui, sull'architrave, sono seduti i dodici apostoli; la curva che incornicia il timpano è coperta di figurine di angeli a busto, disposte su due file. I tre angeli che stanno alla sommità suonano la tromba del Giudizio Universale. Una larga fascia, che è come il prolungamento dell'architrave, mostra a sinistra la processione degli eletti che si dirige verso un angelo il quale depone le anime nel seno dei patriarchi; a destra, i dannati allontanati dal paradiso dall'angelo e trascinati nelle fiamme dai demoni. Al disotto, un fregio rappresenta le scene dell'infanzia del Cristo. Vengono poi le grandi figure in piedi degli apostoli e di san Trofimo, divise l'una dall'altra mediante viticci e colonnette. L'architettura fatta di frammenti di trabeazione sostenuti da colonne o da pilastri scanalati è del tutto antica. Lo stile delle sculture è quello dei sarcofagi gallo-romani conservati in sì gran numero agli Aliscamps. Le figure sono un po' corte e tozze e differiscono completamente dalle statue allungate del portale reale di Chartres, dalle quali si è voluto dire che siano derivate, mentre esse sono loro anteriori, come è stato dimostrato dallo

studio sì profondo del signor De Lasteyrie. Le sculture di Chartres sarebbero della metà del XII secolo e quelle di Arles della fine.

La ricca decorazione dei chiostri, quella delle porte di Sant'Egidio e di Tarascon procedono dalla stessa scuola.

Recentemente, uno storico dell'arte italiana, Venturi, ha ritrovato nell'Italia del nord le tracce dell'influenza della scuola di scultura provenzale, che per il rilievo e l'eleganza delle statue costituisce la scuola romanica più vicina alle tradizioni antiche.

Bibliografia. REVOIL, *Architettura romanica del mezzogiorno della Francia*, Parigi, 1866-73. — BERNARD, *La basilica primaziale di San Trofimo d'Arles*, Aix, 1893. — DE LASTEYRIE, *Chiostro e facciata di San Trofimo d'Arles* (Resoconti dell'Accademia delle Iscrizioni, 1901); *Le sculture della porta reale di Chartres* (Monumenti Piot, VIII).